

Schede bibliografiche

Aldo Bonomi e Enzo Rullani, *Piccole imprese crescono*

Milano, Egea, 2005, pp. 147

Sommario: Presentazione (P.A. Chevallard e C. Sangalli). – Ringraziamenti – Introduzione – 1. Il quadro generale – 2. La ricerca – 3. Le strategie – Conclusioni: un'agenda di lavoro

Il nostro sistema imprenditoriale è caratterizzato dalla vasta diffusione di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che rappresentano una grande risorsa per l'economia del paese. L'attuale momento congiunturale e la forte competizione internazionale stanno però evidenziando le loro difficoltà di sopravvivenza e di crescita dimensionale.

Nell'era della globalizzazione dei mercati le piccole imprese e l'artigianato devono modificarsi adeguandosi ai cambiamenti che stanno caratterizzando il quadro economico: la scelta deve essere quella di concentrarsi sulla qualità, in termini sia di innovazione del prodotto, sia di miglioramento del servizio al cliente. È quanto emerge dalla ricerca presentata in questo volume e promossa dalla Camera di commercio di Milano, che attraverso un'indagine qualitativa analizza le attività e i comportamenti delle piccole imprese e dell'artigianato a Milano, in un contesto quindi metropolitano avanzato e di grandi dimensioni.

Milano rappresenta una grande risorsa per le imprese che vi si sono insediate. È un luogo dove il cambiamento arriva prima che altrove ed è una città particolarmente adatta per chi vuole avviarsi nella direzione di un riposizionamento strategico. Le questioni riguardanti le piccole imprese possono interessare però anche la città, diventando così problemi della collettività e non solo di parte o di categoria.

La ricerca si è proposta di identificare attraverso lo studio di 50 casi i tratti salienti, in termini di problemi e di possibili soluzioni, che interessano la piccola impresa metropolitana. L'artigiano e il piccolo imprenditore faticano a percepire i cambiamenti di insieme e demandano spesso questa funzione alle associazioni o alla politica. Ma esaminando l'atteggiamento assunto dalle imprese intervistate e le loro risposte a un questionario strutturato in modo quantitativo, si è potuto cogliere i segni di rapido cambiamento della situazione reddituale e strategica che le riguarda. Le imprese hanno oggi bisogno soprattutto di raffor-

zare il loro sistema relazionale organizzandolo in rete, e proprio per questo la ricerca ne esamina la situazione, verificando l'estensione, il grado di modularità e la natura di questo sistema, impiegato da ogni impresa nei confronti dei fornitori, dei committenti e dei consumatori finali. Ne emerge un quadro di grande interesse, utile anche per lo sviluppo di altre realtà territoriali.

David Coen, Adrienne Héritier (eds), *Redefining Regulatory Regimes* (Ridefinire le regolamentazioni)

Cheltenham - Northampton, Edward Elgar, 2005, pp. 252

Sommario: List of figures and tables – List of contributors – Acknowledgements – List of abbreviations – 1. Introduction: Redefining and refining regulation (D. Coen) – Part I: Institutional change and environment – 2. Developments in regulatory regimes: comparison of telecommunications, energy and rail (D. Böllhoff) – 3. Administrative costs of reforming utilities (M.W. Bauer) – Part II: Business-regulator relationships – 4. Changing business-regulator relations in German and UK telecommunication and energy sectors (D. Coen) – 5. Managing regulatory developments in rail: compliance and access regulation in Germany and the UK (A. Héritier) – Part III: Implementation and refining policy – 6. The politics for a sustainable energy industry: renewable energy policy in the United Kingdom and in Germany (A. Suck) – 7. Public services: the role of the European Court of Justice in correcting the market (L.M. Soriano) – Conclusion: redefining regulatory regimes (A. Héritier) – Appendix: list of interviews – Bibliography – Index

Il volume, che, pur composto da una raccolta di saggi di vari autori, ha l'organicità di una monografia e rappresenta lo sbocco di un progetto anglo-tedesco promosso dall'Istituto Max Planck e dall'University College di Londra; a quest'ultima istituzione e all'Università europea di Firenze appartengono i due curatori. Gli autori prendono in esame l'evoluzione dei modi attraverso i quali le autorità hanno mantenuto il controllo politico sui servizi di pubblica utilità dopo le liberalizzazioni degli anni novanta. Tali modalità hanno seguito traiettorie diverse a seconda delle tradizioni amministrative, della struttura del mercato e della cultura d'impresa. Il volume non tratta tanto le diverse procedure attraverso le quali i governi nazionali hanno delegato i loro poteri di controllo alle Autorità di supervisione, quanto l'attività di queste ultime, come esse seguono costantemente il conseguimento degli obiettivi e li ridefiniscono. Tali questioni sono esaminate da differenti prospettive, osservando come le tradizioni giuridiche, le istituzioni nazionali e le pressioni dell'Unione europea facilitino o ostacolino il funzionamento dei nuovi mercati.

In particolare viene considerato l'impatto della liberalizzazione e dell'introduzione di nuove strutture regolamentari su tre servizi di pubblica utilità in Gran Bretagna e in Germania: le telecomunicazioni, l'energia e le ferrovie. Gli autori esaminano i nuovi tipi di regolamentazione, le modalità con cui le azien-

de cercano di influenzare le Autorità che le controllano, le implicazioni politiche del nuovo sistema, che cerca allo stesso tempo di favorire la concorrenza e di proteggere i servizi essenziali. La regolamentazione dei servizi pubblici è infatti dominata dall'idea che l'influenza delle forze di mercato non sia in grado di garantire un accesso universale del pubblico. Ciò giustifica gli interventi statali, che a loro volta sono valutati dalla Corte europea di giustizia, al cui ruolo è dedicato il saggio di Leonor Moral Soriano, per evitare violazioni delle regole sulla libera circolazione delle merci e sulla concorrenza.

Graziella Fornengo e Cristina Bargerò, *Concorrenza e regolamentazione nei servizi pubblici*

Torino, CELID, 2005, pp. 151

Sommario: Introduzione – 1. Servizi di interesse generale – 2. Le politiche per la concorrenza antitrust e regolamentazione – 3. I rapporti triangolari nei servizi a interesse generale – 4. Le ragioni economiche delle politiche di tutela della concorrenza – 5. Alternative nella fissazione dei prezzi – 6. Privatizzazioni e gare – Appendice: Informazione asimmetrica e rapporti di agenzia – Bibliografia

Il volume esamina le politiche che potrebbero essere messe in atto per i servizi di interesse generale. Partendo dalla definizione di servizio pubblico, le autrici sottolineano come nell'ultimo ventennio si sia assistito a un radicale ripensamento del loro ruolo: a considerazioni riguardanti le inefficienze del settore si è affiancata anche un'evoluzione tecnica, culturale e sociale che ha portato a cambiare il concetto di pubblico interesse, riducendo il connotato di necessità per l'utente e aumentando invece l'esigenza di tutela da comportamenti opportunistici del soggetto erogante. In Italia questo processo è stato sollecitato dalle direttive comunitarie in materia, che sono state alla base di cambiamenti anche molto importanti.

L'attuale tendenza alla privatizzazione deriva dalla convinzione che alcune attività del settore pubblico possano essere più opportunamente erogate dal settore privato. Per comprenderne la validità, l'analisi distingue tra quattro momenti fondamentali nell'attività di erogazione dei servizi pubblici (protezione, finanziamento, organizzazione e produzione) e associa a ogni fase i problemi derivanti da efficienza, efficacia ed equità. La distinzione tra i vari momenti si basa sulle relazioni esistenti fra i diversi attori coinvolti: l'operatore pubblico, gli erogatori del servizio e i cittadini-utenti. E proprio dalla struttura triangolare deriva l'impossibilità per diverse motivazioni di individuare a priori una forma organizzativa ottimale in ogni contesto considerato.

Il volume, che ha le caratteristiche di un manuale e si rivolge soprattutto agli studenti, ma anche ai responsabili degli enti locali, indica perché la tradizionale

visione di monopolio naturale, che si basa sulle economie di scala in un mercato, sia stata modificata con le idee di contendibilità e di costi sommersi, e mostra come l'analisi economica ha suggerito i modi di introdurre concorrenza per un mercato, pur esistendo una struttura di monopolio naturale. Nei casi in cui la concorrenza sul mercato non è fattibile, esso indica i metodi di regolamentazione dei prezzi, particolarmente per raggiungere l'efficienza economica.

Silvia Giannini e Paolo Onofri (a cura di), *Per lo sviluppo. Fisco e welfare*

Bologna, il Mulino, 2005, pp. 252

Sommario: Introduzione: Protezione sociale e politiche fiscali tra esigenze di sviluppo e vincoli finanziari – 1. Il sistema degli ammortizzatori sociali in Italia: aspetti critici e ipotesi di riforma – 2. Annotazioni per la politica sanitaria – 3. Una politica per gli anziani non autosufficienti – 4. Istruzione, crescita e mobilità sociale: quali politiche per il capitale umano? – 5. Il patto di cittadinanza e la legittimità democratica della tassazione – 6. Idee per la riforma dei trasferimenti monetari per la famiglia e contro la povertà – 7. Proposte di riforma della tassazione dei redditi di impresa e di capitale – 8. Controlli tributari e contrasto all'evasione

Il volume fa parte di una serie composta da tre volumi, che raccolgono i risultati dell'attività svolta da quattro gruppi di lavoro della sezione di Scienze sociali della Fondazione Di Vittorio. Lo scopo è stato quello di fornire un contributo significativo per la costruzione di un progetto capace di individuare nuove linee guida per lo sviluppo del sistema economico e sociale italiano. Il gruppo « Fisco, welfare e distribuzione del reddito » è stato coordinato da Silvia Giannini e Paolo Onofri e si è avvalso del contributo di molti studiosi, autori dei diversi capitoli.

Prendendo le mosse dall'inadeguatezza dell'attuale intervento pubblico riguardo ai problemi legati ai cambiamenti del mercato del lavoro, all'invecchiamento della popolazione, all'immigrazione e alle nuove forme di esclusione sociale, gli autori discutono una serie di interventi a favore dei soggetti a più alto rischio di povertà, di disoccupazione, di malattia e non autosufficienza e con più difficoltà di accesso all'istruzione e alla formazione.

Nel corso degli ultimi decenni si è assistito alla conclusione di una fase in cui l'azione collettiva, politica e sindacale era considerata determinante per realizzare l'emancipazione e l'ascesa sociale degli individui e si è entrati in un'altra di evoluzione del tessuto sociale, in cui i percorsi di vita sembrano molto più individuali e acquistano sempre maggiore rilevanza. Questo non implica però necessariamente un'organizzazione individualistica della società, poiché l'invecchiamento della popolazione e i problemi posti dall'integrazione internazio-

nale richiedono anzi una società più solidale. La solidarietà però non può più fondarsi su una sua accettazione ideologica, ma deve legittimarsi nell'equità dei processi redistributivi che mette in atto e nella loro efficienza, riconoscendo dove necessario anche un ruolo nei meccanismi di mercato.

Al risanamento finanziario devono accompagnarsi riforme e interventi nel campo del *welfare* e del sistema tributario, che, pur rispettando i vincoli finanziari, forniscano un contributo essenziale per uscire dal circolo vizioso di bassa crescita, da un lato, e debiti e disavanzi elevati, dall'altro. In particolare la riforma dell'imposizione sul reddito va affrontata considerandola anche come strumento di contrasto alla povertà e di sostegno alle responsabilità familiari. Essa deve quindi essere trattata congiuntamente al problema più generale dei trasferimenti monetari alle famiglie e delle politiche di spesa per queste finalità.

Maria Cecilia Guerra e Alberto Zanardi (a cura di), *La finanza pubblica italiana. Rapporto 2005*

Bologna, il Mulino, 2005, pp. 335

Sommario: Introduzione (M. C. Guerra e A. Zanardi) – Parte prima: Monitoraggio delle politiche pubbliche – 1. La politica di bilancio nel 2004 (G. Pisauro) – 2. La riforma dell'Irpef fra tagli annunciati e ricomposizione del prelievo (S. Giannini e M.C. Guerra) – 3. Il sistema di welfare: riforme a passo di gambero? (C. Mazzaferro e S. Toso) – 4. L'anno bisesto della sanità italiana, tra problemi e prospettive (E. Caruso e N. Dirindin) – 5. Riforma della scuola e finanziamento (D. Checchi e A. Ferrante) – 6. Federalismo fiscale in lista d'attesa (A. Zanardi) – 7. Privatizzazioni e liberalizzazioni: i servizi di pubblica utilità tra prosperità finanziaria e declino industriale (A. Cavaliere) – Parte seconda: Approfondimento. Le prospettive della finanza pubblica tra disciplina fiscale ed esigenze di crescita – 8. La riforma del Patto di stabilità e crescita (F. Kistoris Padoa Schioppa) – 9. Crescita e politiche di bilancio tra obiettivi nazionali e Patto di stabilità (P. Onofri) – 10. Il consolidamento interrotto (D. Franco) – 11. Dimensioni e composizione della spesa per il welfare e crescita economica (L. Grazzini e A. Petretto) – 12. Il capitale umano, il «nuovo» *welfare state* e le politiche economiche complementari (M. De Paola e M. Franzini)

La prima parte del Rapporto 2005 è dedicata al monitoraggio delle politiche pubbliche nei principali ambiti di intervento: conti pubblici, fisco, previdenza, assistenza, sanità, istruzione, federalismo fiscale e servizi di pubblica utilità. Dalla lettura dei saggi emerge che lo scenario, entro il quale tali politiche si sono mosse nel 2004 e sono state impostate per il 2005, è stato fortemente condizionato da tre fattori principali: il vincolo di risorse, che riflette la preoccupante situazione dei conti pubblici, la priorità assegnata dal governo alla riduzione dell'IRPEF, in un contesto caratterizzato da vincoli di bilancio per la

finanza pubblica particolarmente stringenti, e l'inerzia, in termini di concrete realizzazioni, nell'ambito del federalismo fiscale. Questi tre fattori considerati congiuntamente aiutano a spiegare perché si registri un clima di attesa nei settori considerati.

Gli interventi nel campo fiscale in particolare denotano la mancanza di un disegno compiuto, che rischia di mettere in discussione la coerenza complessiva del sistema di prelievo e anche nel settore del *welfare* viene sottolineata la mancata riforma del sistema di protezione sociale. I tre fattori hanno avuto un impatto anche nel campo delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni: la strategia del governo è stata quella di conservare il controllo pubblico delle imprese, limitandosi a privatizzazioni parziali, che portano notevoli benefici finanziari in termini di distribuzione di dividendi e di plusvalenze sulle partecipazioni pubbliche residue.

Nella seconda parte del Rapporto vengono considerate le prospettive della finanza pubblica tra disciplina fiscale ed esigenze di crescita, esaminando in particolare il Patto di stabilità e crescita, le politiche di bilancio e il *welfare*.

Alberto Massera (a cura di), *I servizi pubblici in ambiente europeo*

Pisa, Plus-Pisa university press, 2004, pp. 111

Sommario: Presentazione (A. Massera) – Introduzione (S. Cassese) – Parte prima: L'ambiente europeo – 1. Stati nazionali ed integrazione europea (G. Amato) – 2. La tutela dei diritti e la riforma delle istituzioni comunitarie (S. Rodotà) – Parte seconda: L'ambiente nazionale – 3. L'amministrazione fra governo e società nelle recenti riforme (e controriforme) (G. Pastori) – 4. Il ruolo della dirigenza pubblica e il rapporto tra politica e amministrazione (L. Torchia) – 5. Autorità indipendenti, sistemi di regolazione, tentativi di razionalizzazione legislativa (E. Bani) – Parte terza: La disciplina dei servizi pubblici – 6. Servizi pubblici e mercato: dal primo Novecento al diritto globale del commercio (M. D'Alberti) – 7. Regolazione e concorrenza nelle comunicazioni elettroniche (R. Perez) – 8. Servizi pubblici e privatizzazioni (L. Ammannati) – 9. Ordinamento giuridico dei servizi pubblici locali (M. Cammelli) – 10. I rapporti di utenza tra teoria del servizio pubblico e «pratica» della regolazione (G. Napolitano)

Il volume raccoglie i risultati dei principali incontri seminariali, svolti nell'arco del primo triennio di vita del Dottorato in «Diritto dei servizi pubblici nazionali e locali», costituito presso l'Università di Pisa. Pubblicato nella collana del Dipartimento di Istituzioni, impresa e mercato «A. Cerrai», curata da Giovanna Colombini, esso riporta i soli contributi dei docenti non facenti parte del collegio di dottorato.

Sabino Cassese nell'introduzione, ricordando che la nozione e il regime dei servizi pubblici sono strettamente statali, ma portati nel contesto europeo mu-

tano, esamina attraverso un sintetico ma preciso esame come avviene questo cambiamento e come esso si ripercuote negli ordinamenti nazionali. Se un mutamento vi è già nella denominazione (non più servizio pubblico, ma servizio di interesse generale), le maggiori novità si riscontrano nel regime giuridico. Egli sottolinea anche le numerose contraddizioni presentate dal regime complessivamente misto, che regge oggi tali servizi in Europa.

A una prima parte dedicata alle difficoltà dell'integrazione europea e al ruolo della Costituzione, ne segue una incentrata su alcuni aspetti della pubblica amministrazione in Italia. Luisa Torchia, ad esempio, esamina il rapporto tra politica e amministrazione e il ruolo della dirigenza pubblica, due elementi strettamente legati tra di loro, mettendone in evidenza le connessioni e le reciproche interazioni, soprattutto per quanto riguarda gli sviluppi più recenti.

La terza parte infine si occupa della disciplina dei servizi pubblici. Marco D'Alberti segue la progressiva trasformazione dei rapporti fra servizi pubblici e mercato, evidenziandone tre diverse configurazioni, che si sono storicamente susseguite, e ricerca il rapporto esistente fra di loro e parallelamente fra gli ordinamenti nazionali, il diritto comunitario e il diritto globale del commercio. Laura Ammannati sottolinea come la privatizzazione delle imprese pubbliche abbia comportato una ridefinizione dell'ambito e delle modalità di rapporto tra Stato e mercato, più che una diversa dislocazione del confine tra i due «territori», poiché tra di essi esiste una relazione di complementarità. La sua analisi mette in luce le ambiguità del legislatore e del giudice nelle vicende della privatizzazione delle imprese pubbliche, con particolare riferimento all'esperienza italiana, e in un'ottica più generale le motivazioni di derivazione comunitaria, che hanno spinto molti paesi europei verso un processo di privatizzazione.

Giulio Napolitano, *Regole e mercato nei servizi pubblici*

Bologna, il Mulino, 2005, pp. 178

Sommario: Premessa – Parte prima: Ordinamento italiano e ordinamento europeo: convergenze e divergenze – 1. Crisi, trasformazione o rinascita dei servizi pubblici? – 2. Verso un ordinamento europeo dei servizi di interesse economico generale – Parte seconda: L'asimmetria tra servizi nazionali e servizi locali – 3. Le privatizzazioni dei servizi nazionali: mito o realtà? – 4. Il primato della programmazione e della gestione pubblica nei servizi locali – Parte terza: I problemi della regolazione indipendente – 5. L'indipendenza della regolazione e la garanzia dei privati – 6. La partecipazione ai procedimenti regolativi: esigenze di tutela e rischio di «ossificazione» – 7. La *performance* amministrativa delle autorità – Parte quarta: L'evoluzione dei rapporti di utenza – 8. Dai rapporti di cittadinanza ai rapporti di utenza – 9. Retorica dell'utente, teoria del servizio pubblico e pratica della regolazione

Dieci anni dopo le leggi di privatizzazione e di liberalizzazione, l'apertura dei servizi pubblici al mercato è ancora limitata e imperfetta. Numerosi sono i segnali del loro difficile cammino verso regole certe e mercati aperti: il governo e gli enti locali ad esempio sono ancora direttamente coinvolti nella regolazione e nella gestione, i vecchi monopolisti detengono ancora una posizione dominante, i nuovi operatori sono in crisi e aumentano i ricorsi al giudice amministrativo e le richieste di mediazione politica. Le cause dipendono non soltanto dalla difficile congiuntura economica, ma anche dalle numerose contraddizioni dell'assetto costituzionale.

Una prima contraddizione riguarda proprio i rapporti tra l'ordinamento italiano e quello comunitario: le riforme avviate negli anni novanta incontrano resistenze crescenti, anche perché la costruzione di un regime sempre più integrato a livello europeo non è in grado di superare definitivamente la difesa delle specificità nazionali. Napolitano sottolinea però che la costruzione di un regime europeo dei servizi deve sempre più confrontarsi non solo con gli ordinamenti nazionali degli Stati membri, ma anche con i vincoli posti dall'ordinamento globale, che richiede anch'esso regole specifiche riguardo all'apertura del mercato. Il rischio è che i mercati faticosamente liberalizzati diventino senza barriere tra gli Stati europei, ma chiusi rispetto alle sfide competitive e tecnologiche che si determinano su scala globale.

Una seconda contraddizione è data dall'asimmetria tra i servizi nazionali e i servizi locali: i primi infatti sono interessati da un importante processo di privatizzazione, dei soggetti e dell'attività, mentre i secondi sono sempre caratterizzati dal primato della programmazione e della gestione pubblica. L'autore approfondisce un altro problema riguardante il sistema di regolazione non adeguatamente completato e anzi minacciato dai recenti interventi normativi, che riducono il ruolo e i poteri delle Autorità indipendenti. Sembra importante in proposito una specifica disciplina delle procedure decisionali, che sappia soddisfare le esigenze di garanzia dei privati senza però irrigidire l'attività regolativa. Comunque l'operato delle autorità indipendenti deve essere continuamente verificato con un'attenta misurazione della loro performance non solo economica, ma anche amministrativa.

Il volume individua anche un'altra contraddizione nella lenta e incerta evoluzione dei rapporti di utenza come relazioni di mercato. A differenza di quanto avveniva nel sistema tradizionale di gestione dei servizi pubblici, dove vi era l'identificazione tra cittadino e utente con il conseguente primato dell'elettore sul consumatore, oggi si chiede che il cittadino diventi innanzitutto un cliente servito in un mercato concorrenziale, in cui gli eventuali fallimenti devono essere corretti attraverso la regolazione di un'attività indipendente. Il problema viene trattato nei suoi diversi aspetti, con un interessante confronto con le esperienze di altri paesi.

Svimez, *Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno*

Bologna, il Mulino, 2005, pp. 664

Sommario: Avvertenza – Parte prima: Gli andamenti del 2004 – 1. L'economia – 2. I settori – 3. La popolazione e il lavoro – Parte seconda: Il Mezzogiorno e le politiche – 4. La finanza pubblica – 5. Le politiche per l'industria – 6. Le politiche infrastrutturali – 7. Le politiche del lavoro – 8. Le politiche strutturali dell'Unione europea – Parte terza: Problemi e prospettive dell'economia meridionale – 9. Livelli e dinamiche dei divari Centro-Nord-Mezzogiorno – 10. Il modello di specializzazione – 11. L'industria turistica nel Mezzogiorno – 12. Le trasformazioni dell'agricoltura meridionale e le prospettive – 13. Giovani, scolarità e migrazioni: il ruolo delle risorse umane – 14. Assetto del territorio – 15. Sicurezza e criminalità nel Mezzogiorno – Appendice 1. I provvedimenti normativi per le aree sottoutilizzate nel 2004 – Appendice 2. Documentazione statistica

L'economia europea nel 2004 ha mostrato segni di ripresa, grazie anche alla notevole espansione del commercio internazionale. Lo sviluppo realizzato nello stesso periodo dall'economia italiana appare invece limitato, anche se c'è stata una modesta accelerazione rispetto ai due anni precedenti. In questo quadro l'economia del Mezzogiorno stenta a tenere il passo di crescita del paese e dell'intera Europa. Se si esclude il 2000, erano sette anni che la dinamica di crescita del Sud non era inferiore a quella del resto del paese. Questo andamento risulta però ricorrente nelle fasi di ripresa ciclica del commercio mondiale: il minore impatto dell'andamento della domanda mondiale sull'economia meridionale ha determinato infatti anche nel 2004 un allargamento del divario di crescita tra le due parti del paese.

I divari tra Nord e Sud riguardano tutti i principali campi dell'economia e della vita civile: divari di reddito, di industrializzazione, di ambiente, di dotazioni e di benessere. È necessario quindi cercare di riavviare il processo di sviluppo, basandolo su una diversa qualità della crescita, diminuendo ad esempio i trasferimenti assistenziali e aumentando l'apertura internazionale e gli investimenti, che aveva permesso di arrestare la tendenza all'ampliamento delle distanze tra Nord e Sud in atto nel precedente ventennio. Il modello di crescita deve però essere aggiornato al nuovo contesto internazionale, che si è venuto a creare con l'allargamento dell'Unione europea e con l'ingresso nel mercato mondiale di nuovi protagonisti, come la Cina e l'India.

Il Mezzogiorno arriva a questa nuova sfida senza aver completato il suo lungo processo di rinnovamento e modernizzazione, ma presenta le potenzialità per essere l'area nella quale si possono determinare le maggiori opportunità per lo sviluppo dell'intero paese, con l'aiuto però di un'azione pubblica determinata. Una prima opportunità è legata agli stessi mutamenti geo-economici in atto, che, portando a una nuova centralità del Mediterraneo, stanno creando le condizioni perché il Mezzogiorno possa uscire dalla perifericità geografica.

Altre possibilità di crescita possono derivare dall'ampia disponibilità di forza lavoro giovane e scolarizzata, necessaria per costruire un processo di innovazione e sviluppo basato sulla conoscenza. Il crescente livello di istruzione dei giovani del Sud può rappresentare infatti, se adeguatamente supportato da politiche che favoriscano il collegamento tra scuola e sistema produttivo, una opportunità per un'accelerazione dello sviluppo dell'economia del nostro paese attraverso il perseguimento di più elevati livelli di competitività. In questo come in altri campi è dunque necessaria un'azione pubblica decisa, poiché le possibilità di crescita non possono realizzarsi attraverso la spontanea attivazione dei meccanismi automatici di mercato.

Mario Viviani e Roberto Dessì (a cura di), *Conad. Prudenti capitani e bravi commercianti*

Bologna, il Mulino, 2005, pp. 417

Sommario: Prefazione (L. Pellegrini) – Introduzione (R. Dessì) – Parte prima: Dettaglianti-cooperatori, un mondo in bilico – 1. Da dove cominciamo? – 2. Location – 3. Ma lui dov'è? – 4. Una conversione o un'invenzione? – Parte seconda: Volere volare – 5. Volere o volare – 6. Sintesi e profilo – Parte terza: Altre storie – 7. Alluvioni e incendi: natura contro Conad – 8. Nord e Sud – 9. Il Fossolo: storia di idee, persone, volontà – 10. Imprese narrate – Postfazione (S. Zan) – Bibliografia essenziale e fonti – Note biografiche

I «prudenti capitani» e i «bravi commercianti» del titolo di questo volume sono i principali protagonisti dello sviluppo della cooperazione tra dettaglianti e appartengono a due categorie ben precise: i dirigenti, che si sono impegnati a diffondere la cooperazione tra i ceti medi, e i commercianti, che hanno costituito la base sociale e professionale di questa esperienza.

La figura del dettagliante associato ha subito dagli anni sessanta a oggi un'evoluzione, che ne ha cambiato radicalmente le caratteristiche, anche per i grandi cambiamenti socioeconomici intervenuti: il volume però, a quarant'anni dalla costituzione di Conad e a oltre trenta dalla costituzione dell'Associazione nazionale delle cooperative di dettaglianti (ANCD), non ha lo scopo di indagare le ragioni economiche di questi mutamenti, ma piuttosto il loro significato culturale e civile, le ragioni individuali e sociali che hanno spinto e sostenuto le persone che nel corso degli anni si sono associate al Conad.

La trattazione parte dall'analisi delle principali caratteristiche della nascita e dello sviluppo della cooperazione di dettaglianti, con attenzione agli scenari economici e politici che hanno avuto un ruolo in tali vicende, e ne segue il successo nelle sue diverse fasi. Nel maggio del 1962 nasce Conad: i soci sono

420, riuniti in 14 cooperative fra dettaglianti, nel 1975 i soci sono diventati 19.471 e i gruppi 196. Tale cooperazione ha funzionato per lo sforzo di calarsi all'interno della società, di capire i bisogni dei consumatori, di cogliere l'evoluzione del lavoro, grazie anche ai caratteri di pragmatismo e di apertura alla sperimentazione della cooperazione, che hanno permesso di realizzare cose che sembravano quasi impossibili. Così al centro della storia si trovano persone comuni, il cui rapporto con la cooperazione viene raccontato non solo nei risvolti professionali, ma anche umani. Da questa narrazione emergono quindi altri temi fondamentali: la sperimentazione imprenditoriale, la libertà intellettuale, la lungimiranza nell'investire oggi per avere maggiori vantaggi futuri e la capacità di superare gli ostacoli.